

L'EVENTO La Certosa di San Giacomo di Capri ha ospitato la cerimonia di consegna dei vincitori della settima edizione

“Premio Agnes”, le eccellenze del giornalismo

DI **MIMMO SICA**

Leri, nella suggestiva Certosa di San Giacomo di Capri, si è svolta la cerimonia di consegna ai vincitori del “Premio Biagio Agnes” 2015, giunto alla VII edizione. La serata di gala, condotta da Franco Di Mare e Mia Ceran, è stata aperta da Bianca Aztei che ha cantato “Ciao amore ciao” accompagnata dal “passo a due” dei ballerini Samuel Peron e Samantha Togni.

Al termine i conduttori hanno ricordato che il premio, promosso ed organizzato dalla “Fondazione presieduta da Simona Agnes”, nasce con lo scopo di esaltare il giornalismo moderno senza rinunciare a quello tradizionale e di valorizzare le eccellenze nel campo della cultura, del giornalismo e della comunicazione in ogni suo aspetto. Hanno, poi, ringraziato i componenti della giuria presieduta da Gianni Letta. È iniziata, quindi, la carrellata dei premiati. Il primo a salire sul palco è stato Virman Cusenza, direttore de “Il Messaggero”, che ha ricevuto il riconoscimento per la sezione “Carta stampata”. Lo ha premiato Antonio Martusciello, Commissario Agcom. Per la Radio Ceran il premio è andato a “Rtl” che Roberto Gervaso ha consegnato al direttore Luigi Tornari. “Sweet dreams” e “Tu vuoi fa’ l’Americano”, ballate da Samuel Peron e Samantha Togni, hanno preceduto la consegna, da parte di Simona Agnes, del premio per “Costume è Società” andato a Closer. Lo ha ritirato Ernesto Mauri, amministratore de-



Alcuni momenti dell'evento culturale



legato di Mondadori. Il premio per il giornalismo internazionale è andato ad Alessandra Galloni. Lo ha consegnato Luigi Gubitosi. Ancora uno stacco musicale con Tosca che ha cantato “Il suono della voce”. Il sindaco di Capri ha, quindi, consegnato il premio per “La Televisione” a Mario Orfeo, direttore del Tg1, salito sul

palco con alcuni giornalisti. È seguita la premiazione di Jas Gavronski, per il riconoscimento alla Carriera. Ha consegnato Marcello Sorgi. Altro break musicale con Francesco Buzzurro alla chitarra in “Suite napoletana”. Giampaolo Letta e Roberto Napolitano hanno consegnato il Premio Speciale rispettivamente a

Enrico Vanzina e a Bernardo Valli. Ancora musica con Valentina Parisse che ha cantato “Sarà bellissimo”. Sono stati premiati, poi, per la sezione “Giornalista Scrittore”, Aldo Cazzullo, per “Giovani Under 35”, Nathania Zevi di “Agorà”, per “Nuove Frontiere del giornalismo”, “Il sussidiario.net”, nella persona del direttore Luca Raimondi. Giovanni Baglioni alla chitarra, con la coreografia di una ballerina, e Bianca

Aztei che ha cantato “In un giorno di sole”, hanno chiuso la serata. Nel corso della kermesse per ogni vincitore è stata assegnata una clip con un suo breve profilo professionale. Per il terzo anno consecutivo sono state assegnate due borse di studio a giovani giornalisti praticanti.

Un evento di alto spessore, anticipato dal dibattito sul tema “La legalità come condizione di sviluppo della democrazia” che si è tenuto nel pomeriggio all’hotel La Palma, moderato da Duilio Giammaria con la partecipazione di Franco Roberti, Procuratore Nazionale Antimafia, Giovanni Colangelo, Procuratore Capo della Repubblica di Napoli, Marcello Sorgi, editorialista de “La Stampa” ed Alessandro Barbano, direttore de “Il Mattino”. Nell’ambito di questo dibattito si è registrato un applauditissimo intervento di Ciriaco De Mita, apparso in forma smagliante.

AL “TEATRO FESTIVAL”

Fortunato Cerlino “punta” la Merkel

Dopo il grande successo della serie tv “Gomorra”, Fortunato Cerlino (nella foto) è uno degli attori più richiesti dal cinema sia nazionale che internazionale. L’attore e regista propone al “Teatro Festival Italia” domani ore 21.30 a Sant’Elmo un testo da lui stesso scritto dal titolo grottesco “Potevo far fuori la Merkel, ma non l’ho fatto”.



A firmare insieme a lui la regia Marcello Cotugno, che prosegue con questo testo il lungo percorso di ricerca sulla drammaturgia contemporanea. La storia di “Potevo far fuori la Merkel, ma non l’ho fatto” si svolge in un condominio in cui vivono quattro personaggi. Michele e Yvonne hanno tre figli e sono in forte crisi matrimoniale: lui è uno psicanalista di successo, lei è depressa. Poi c’è Gloria, paziente di lui e amica di lei che sogna di vivere a Berlino perché “la Germania è dentro alla storia”. Infine c’è Modesto un eroinomane trentottenne mantenuto dalla madre che trascorre le sue giornate a memorizzare la biografia di Jobs e a guardare film porno. Un testo che racconta vizi e virtù di una società alla deriva in maniera scanzonata e cinica. Scrive Cerlino: “Tangenziale di Roma. Sopraelevata. Sono nel traffico cittadino. La radio manda senza sosta notizie relative alla crisi economica in cui il nostro paese e l’intero sistema occidentale è piombato. Fa caldo. Un incontro di lavoro andato male, il privato pieno di dubbi e ripensamenti. Lo spread mi innervosisce più delle decisioni che devo prendere per la mia vita. Il cronista racconta con enfasi che la Merkel è intenzionata a difendere la linea del rigore contro i Paesi che non fanno i compiti a casa. L’Italia e tra questi. Gli italiani non sono affidabili. Accanto a me intanto sfilano, districandosi nel traffico, una delegazione di auto blu. Dai finestrini oscurati riconosco la sagoma di un uomo politico italiano molto importante. Collabora con la Merkel. La mia mente è attraversata da un pensiero improvviso, come una scossa elettrica: “Se giro il volante faccio precipitare l’auto del potente politico italiano nel vuoto”. Andro in galera, ma forse parteciperò attivamente alla storia del mio paese. Scriverò un libro su come ho salvato l’Italia. Un fremito. Una goccia di sudore sulla fronte ed una strana luce negli occhi. Non è solo un pensiero, e una possibilità, reale. La storia mi sta sfilando accanto. Posso farlo. Posso davvero farlo. Non lo faccio. Le auto blu sono passate. Tutto è come prima. Resto nella crisi”. Lo spettacolo vede in scena Cesare Bocchi, Francesco Montanari, Claudia Potenza, Roberta Spagnuolo.

MARTEDÌ ALL’AREA NORD

Spazi off, incontro sui piccoli teatri

Martedì “Politeatro” invita gli interessati al teatro Area Nord per un incontro sugli spazi off e i piccoli teatri campani. Una giornata di studio, centrata sulla conoscenza di questi centri di cultura del territorio campano, nel tentativo di produrre una fotografia della realtà esistente e fare emergere strategie comuni sulla formazione della stessa “Rete dei Piccoli Teatri Metropolitan”.



I temi: il pubblico, il miglioramento dei servizi allo spettatore, promozione degli spettacoli, ma anche tutte le difficoltà economiche, organizzative e strutturali relative alla gestione di spazi indipendenti. L’incontro sarà articolato come di seguito: ore 10.30 registrazione degli operatori presenti; ore 11/13.30 discussione aperta su “Teatri off della Campania: ipotesi di rete”; ore 14/15.30 pausa pranzo; ore 15.30/18.00 “speed date”, incontri frontali di conoscenza e scambio di informazioni.

LA MOREA APPLAUDITA NELL’AMBITO DELLA RASSEGNA “BACCO E TALIA”

L’emozionante viaggio di Antonella

È un emozionante viaggio canoro e drammurgico, quello di Antonella Morea (nella foto), una sorta di avventurosa navigazione tra le note e le parole di canzoni e testi senza tempo, che seguendo la rotta di una Napoli al femminile, si dirige deciso verso gli affascinanti approdi di autori come Basile, De Simone, Viviani, Eduardo De Filippo, Vincenzo Russo, Pazzaglia, Santanelli e Daniele. Solcando le stesse immaginarie coordinate freneggiate da personaggi viviani come le celebri “Prezetella” e “Bammenella” insieme alle popolari “Rosalia Solimene” figlia di un Eduardo profeta e Rosa Di Brigida (la carogna) tremenda creatura di un mondo tutto santanelliano, Antonella Morea con il lavoro intitolato “Donne InCanto” sembra completare una sorta di traversata dell’anima. E così, animando il secondo appuntamento della rassegna voluta da Manlio Santanelli “Bacco e Talia” il “Teatro in Vigna”, all’ombra delle viti dell’“Azienda Iovino” a Pozzuoli, l’artista Morea compie



un affabulante itinerario capace di toccare lo spirito di chi canta il presente partendo dal passato. Proprio come un’ammalante sproprio del terzo millennio, adagiandosi lieve sulle sponde dell’amata Partenope, la cantante ed attrice Morea, accompagnata al pianoforte da Vittorio Cataldi, leva il suo “fresco” canto e la sua disinvolta recitazione navigando a vele spiegate su secoli e generi. Salpando dalle coste di una Napoli Seicentesca, Antonella Morea, canta e recita attraverso le sue “donne”, le ansie, le passioni, le gioie, le paure e le

sofferenze del popolo napoletano, consegnando allo stesso una vera e propria dichiarazione fatta, ora di allegri, ora di dolorosi e soncertanti sentimenti. Partendo dal passato per spaziare tra il presente con una voce ora mistica e profonda, ora incantatrice e leggera, Morea con l’amore nel cuore, la voglia di cantare negli occhi e la moderna drammaturgia che gli sgorga dall’anima come l’acqua da una sorgente, conferma tutta la sua profonda sensibilità di artista di razza. Con lei grazie alla rassegna organizzata da Livia Coletta ed Ileana Bonadies figlia di quel famoso “Teatro Cerca Casa”, un momento artistico dall’irresistibile forza espressiva. E quando dopo lo spettacolo, una volta ascoltata la recensione dal vivo di un critico teatrale, il pubblico si è potuto anche tuffare tra le specialità gastronomiche flegree ed i vini della casa Iovino, a tutti è parso di vivere un raro momento aulico fatto di antiche passioni e benefici piaceri.

GIUSEPPE GEORGIO